LAVIA ROMEA DI STADE
"PALCOSCENICO DEL MEDIOEVO"

PROPOSTA PER IL RECUPERO DI UN ANTICO ITINERARIO ROMEO

Il patrimonio culturale, storico, artistico di qualsiasi luogo diviene risorsa culturale ed economica nel momento in cui è conosciuto, tutelato ed attrezzato per la pubblica fruizione dai cittadini interessati. Ogni epoca e ogni paese hanno una loro percezione del concetto di patrimonio, quindi ciò che è considerato patrimonio in un luogo ed in una epoca non lo è necessariamente in un altro luogo e in un'altra epoca.

I monumenti storici di Roma erano un tempo solo dei fardelli o degli ostacoli, in quanto residui di antiche attività umane ora prive di significato; nella migliore delle ipotesi essi erano cave di pietra, sbarazzarsene era spesso un dovere civico.

Furono individui ritenuti pazzi o visionari, coloro che per primi recuperarono ed allestirono monumenti quali il Colosseo e la Via Appia Antica, non solo impedendone la totale demolizione, la loro completa obliterazione, ma facendone punti di riferimento della cultura nazionale. A questi personaggi va il merito di aver trasformato dei residui allora privi di significato in risorse culturali ed economiche

Manufatti che in certi paesi sono ritenuti patrimonio storico e dovutamente tutelati, sono in altri del tutto ignorati sia dal pubblico sia dalle autorità a causa di diverse percezioni culturali su ciò che costituisca "patrimonio". Le priorità vengono stabilite anzitutto dalla cultura, quindi dall'economia di un paese. Las disponibilità di risorse per la tutela del patrimonio è direttamente proporzionale al livello di consapevolezza culturale di una nazione.

Cosa costituisca "patrimonio" o "risorsa" non è quindi un fatto oggettivo universalmente accettato, ma un fatto culturale e politico.

Lasciando da parte il patrimonio comunemente acquisito e da tutti riconosciuto- anche se per la maggiore solo in modo parziale o imperfetto - vi sono in Italia innumerevoli giacimenti culturali ancora nemmeno immaginati.

La Via Romea di Stade

In Germania e in Inghilterra esistono documenti e mappe del XIII secolo che descrivono ed illustrano una antica strada mulattiera che traversa anche il Casentino descrivendola come una delle massime arterie per le comunicazioni fra il nord Europa, Arezzo, Roma e Gerusalemme.

Un testo latino del 1150 circa, conservato nella città di Hannover in Germania e una mappa del secolo successivo conservata nella British Library a Londra, illustrano in dettaglio questo percorso, collocandolo fra i più importanti itinerari del medioevo colleganti il Mare del Nord con Roma, per Arezzo, e la Terra Santa.

Questa strada, che merita l'appellativo di Via Romea degli Ottoni e degli Svevi, vide il passaggio di re, papi, crociati, santi, pellegrini ed eserciti, è descritta come "Via Major" in antichi documenti notarili riguardanti la valle del torrente Corsalone.

Questa direttrice viaria facilmente individuabile su qualsiasi carta topografica, costituisce, senza ombra di dubbio, uno dei più importanti monumenti storici non solo del Casentino, ma della Germania e dell'Italia; eppure essa è poco nota e fra le persone che la conoscono si contano sulle

Giovanni Caselli
Fellow of the Royal Anthropological Institute of Great Britain and Ireland (1972)
Member of the Royal Archaeological Institute of Great Britain (1985)
Docente di "Etnoarcheologia" presso l'Università di Malta (1999-2001)

dita di una mano quelle capaci di indicarne l'esatto percorso oltre i limiti del proprio circondario e di comprenderne la portata culturale.

Senza 're-inventarla' sul territorio, o trasferirla dai documenti al territorio, questa strada rimarrebbe solo una memoria in polverosi archivi storici, o un punto di interesse per pochi eruditi. Le torri, i palazzi, le locande, le chiese che ne scandiscono il percorso, costituiscono invece uno straordinario insieme e qualora non si generasse la necessaria consapevolezza, verrebbero completamente stravolti da inevitabili processi di degrado o da interventi di restauro inconsapevoli ed inesperti.

Invece la Via Major (cime si chiama nel Casentino) o la Via Romea di Stade (quale oggettivamente essa è) potrebbe diventare, una risorsa che andrebbe ad arricchire il capitale storico ed economico non solo del Casentino, ma di tutta una fascia di territorio che traversa dal Mare del Nord al Lazio.

Cosa si è fatto:

Il 7 marzo 2007, dopo aver avuto contatti a livello internazionale sulla mia volontà di recuperare questo itinerario culturale europeo, a mio parere il principale, mi recai in Germania e precisamente ad Ochsenfurt sul Meno, a sud di Wuerzburg, dove il Dr Uwe Schott, mio amico ed il Sindaco, Dr Wesselowski, avevano adunato 12 sindaci di comuni tedeschi traversati dall'itinerario, assieme ad alcune aziende turistiche, in modo che questi potessero essere, mediante una conferenza illustrativa, informati del mio progetto di recupero al patrimonio culturale europeo della Via di Stade. L'accoglienza fu entusiastica e subito si fecero accordi preliminari per implementare il progetto.

L'obbiettivo successivo in agenda era questo: informare tutte le altre località dell'itinerario, interessare ulteriori potenziali luoghi di sosta, enti e privati cittadini, quindi fondare una associazione di promozione ed attuazione del progetto mediante un nuovo incontro. Il 14 novembre 2008, si tenne quindi un incontro a Bad Neustadt sul Saale in Franconia e si realizzò la prima stesura di uno statuto, discutendo anche i primi sviluppi e i nuovi contatti.

Il 30 gennaio 2009 si fondò a Hornburg nell'Harz, l'Associazione della Via Romea dell'Abate Alberto di Stade. La cerchia dei partecipanti era aumentata a coprire circa la metà dei comuni traversati dall'itinerario e menzionati nel documento di Alberto di Stade come tappe sulla via di Roma nel 1236. Lo statuto fu approvato e l'associazione fu registrata e fu votata la presidenza. Fu eletto Presidente il Sindaco di Schladen, Andreas Memmert, il Dr, Uwe Schott fu eletto Vicepresidente e furono eletti anche 5 assistenti.

Una prima assemblea dei soci ha avuto luogo nel giugno 2009 a Garmisch-Partenkirchen alla quale parteciparono anche delegazioni da comuni italiani situati lungo il percorso, in particolare Galeata e Santa Sofia.

La descrizione dell'itinerario stadense, fatta dall'Abate Alberto di Stade nel 1236 (vedi sotto) è di particolare rilievo poiché numerose località e collegamenti stradali figurano per la prima volta in un documento scritto. Anche se l'importanza di queste località e strade diminuisce agli inizi dell'era moderna, a causa di nuove strade tracciate a collegamento dei nuovi centri

commerciali, il percorso della Via Romea resiste, comparendo ancora in carte del XVI e XVII secolo.

In alcune regioni si sono oggi costituite organizzazioni regionali che si occupano del percorso della Via Romea di Stade ritracciandolo sul terreno e sulle mappe.

Occorre anche esaminare il periodo storico di Alberto di Stade rintracciando i documenti storici attestanti vicende relative ai luoghi salienti del percorso.

E' emersa ad esempio la notizia che in vescovi di Arezzo erano in origine sassoni e continuarono ad avere una loro guardia armata da quella regione della Germania fino a tempi relativamente recenti. Fatto è che ad Arezzo persiste la memoria di una guardia sassone nel nome della Via Romea laddove giunge presso il Duomo di Arezzo e si chiama Via Sasso Verde (Saxen Gard). Pare infatti che gli Ottoni avessero particolari simpatie o interessi in Arezzo e per questo motivo la Via Romea transitava da questa città e non, magari, dalla Valtiberina.

L'assemblea di Garmisch-Partenkirchen stabilisce e comunica quanto segue:
Promotore e responsabile del progetto in Italia: **Giovanni Caselli**
Responsabile del progetto in Germania: **Dr Uwe Schott**
Presidente dell'Associazione: **Andreas Memmert**
Consulente per la delineazione del percorso in Germania: **Dr Jochen Heinke**
Sito Web: **www.unterwes-auf-alten-strassen.de**
Indirizzo dell'Associazione:
An den Forderverein Romweg
Abt Albert von Stade e. V.
c/o Samtgemeinde Schladen
Am Weinberg 9
38315 Schladen

LA DOCUMENTAZIONE STORICA SULLA VIA ROMEA DI STADE

La più completa guida medievale per pellegrini che dal nord Europa intraprendevano il lungo viaggio per Roma o Gerusalemme, è scritta in forma di dialogo divertente fra due fittizi frati tedeschi di nome Tirri e Firri.

I due frati discutono quali siano gli itinerari consigliabili al pellegrino nord europeo diretto a Roma e alla Terra Santa. Secondo Firri è consigliabile intraprendere il viaggio a metà agosto, dato che "l'aria è temperata, le strade sono asciutte, l'acqua è scarsa e le giornate sono lunghe e quindi adatte allo spostamento".

Il testo che ci è pervenuto è conservato ad Hannover in Germania, col titolo di "*Annales Stadenses Auctore Alberto*" e si ritiene essere stato compilato nel 1240 e 1256.

Esiste nella British Library a Londra un altro straordinario documento duecentesco, anch'esso una guida alle strade per Roma e Gerusalemme, dall'Inghilterra e dalla Francia.

E' questa una carta turistica per viaggiatori disegnata a colori su pergamena da uno studioso anglo-normanno, Matthew Paris, nel 1250. Il rotolo di pergamena, artisticamente

interessante, mostra la strada e tutte le varianti attraverso l'Europa e l'Italia sino agli imbarchi per la Terra Santa, con tutte le stazioni illustrate da numerose didascalie informative.

DALLA GERMANIA

Secondo il documento di Stade, chi proveniva dalla Germania percorreva quella che viene chiamata la "*via romea peregrinorum*", cioè la nostra Via Romea.

Il percorso prevedeva come direttrice principale in Italia quella che dal Brennero, attraverso il Veneto e la Romagna, raggiungeva Forlì. Giunti a Bagno di Romagna, i pellegrini attraversavano l'Appennino in corrispondenza del Passo di Serra, dopo il quale ha inizio il tratto riguardante il Casentino e l'attuale provincia di Arezzo.

Dal Passo di Serra il percorso scendeva nel Casentino dirigendosi verso Arezzo ed innestandosi nella Via Francigena ad Acquapendente. Altri rami dello stesso portavano uno verso Firenze ed un altro verso Gubbio e quindi Roma.

Tutto ciò conferma il fatto che la Via Romea, analogamente alla Via Francigena e al Cammino di Santiago, consisteva in una rete di strade.

TRASCRIZIONE DEI DOCUMENTI ORIGINALI

DOCUMENTO 1: Mathew Paris

K. Miller, Mappae Mundi, Die Altensten Weltkarten, II, 1895, pp. 84-90
"Iter de Londinio in Terram Sanctam" Mathew Paris, 1253.
(Vademecum per per chi dall'Inghilterra, voleva recarsi in Terrasanta per Roma)

"Lundres, la cite de Lundres ki est chef dengleterre. Brutus ki primes inhabita engleterre, la funda e l'apela Troie la luvele. Ludgate. Neugate. Sci.Pol. Sca Maria. Westminst. Punt de Lundre. Tamise. Trinite. La Tur. Lambeth. Rovecestre. Lewe de Medeweie. Kent. Cantebire, chef de iglises de engleterre. Labbeie Sci.Augustin. Le chastel de Dovre, lentree e la clef de la rcihe Isle de engleterre. La mer".

"Witsand port de mer. Muntriol. Seint Ticher; pois. Benneis. Beaumé sur Eise. Seint Dinise. Paris. Seine; Grant punt. Petit punt. La bone faire. Rosai en Brie. Prouins. Nogent. Trois en Burgoinne. Ce est un chemin a sinistre de Chahalun a Trois. 1 1/2 iurnees. Chahalun. Rems. St.Quintin. Arras. St.Homer. Caleis".

"Seine. Lewe ki adnun. Bar sur Seine. Punteres abbacia. Russelun monticulus. Chastellun sur Seine. Chanteus. Flurie. Beune. Vercelai. Aucerre. Sanz. Mure. Seine. Lusarches. Abbeville. Summe. St.Valeri. Notre Dame de Boloinne".

"Chalun sur soune. Mascun. Sone pont. Liuna sul le Ronne. Ci part lempire e le regne de France. Rone pont. Le chemin daler en provence. Valence. Viane. St.Gile".

"Le chemin versus Rune. Tur de pin. Munt de chat. Chamberei, proxime vile des vaux de Moriane. Munt Miliant. Egue Bele. Seint Michel. Terminum purco ci termine le val de Moriane. Munt Senis ke passeki isa en Lombardie. Hospital au pe du munt. Suse.
Chemin a destree: Avellane. Versus orientem

Giovanni Caselli
Fellow of the Royal Anthropological Institute of Great Britain and Ireland (1972)
Member of the Royal Archaeological Institute of Great Britain (1985)
Docente di "Etnoarcheologia" presso l'Università di Malta (1999-2001)

LAVIA ROMEA DI STADE
"PALCOSCENICO DEL MEDIOEVO"

Versus orientem. Torins la proxime cite de Lumbardie. Le Pou. Claueis. Munt Miliant.
Melano. Point. Lode. Cremune. Verceus. Morters. Pauie. Plesence.
Tortue. Genue sur la mer.
Florence. Burg seint Domii".

"Parme. Rege. Motyne. Boloinne la grosse. Ymole. Faenze. Furlins. Les bains notre dame. Alpes bolon. Florence. Aresce. Peruse. Asise. Fulins. Spoletum. Rieta. XLV"

"Munt Bardun. Punt de Tremble. Vile Aurnee. Sardainne. Lune la maudite. Lukes. Pisa sur mer. La mer. Haut pas hospital. Florence. Sene la veille. Sent Clerc. Le lac Seinte Estine. Le munt Seint Flascun. Biterbe. Sutre. Roma terminus itineris multorum et laborum initium. Tiberis fl. Lentree devers Rome. Roma. Domine quo vadis. La porte devers le reaume de Poille. La porte devers Lumbard".

DOCUMENTO 2: Albert von Stade

"Monumenta Germaniae Historica", Scriptores, vol. XVI, pp. 335-340, Hannoverae 1858
"Annales Stadenses Auctore Alberto"
(La più completa guida per Roma del XIII secolo)

(Andata)
"Firri iterum dixit: Bone Tirri, Romam ire volo, expedias me de itinere.
Gi Tirri: Qua via vis procedere?
Et ille: Versus vallem Maurianam; sed prius ibo in Daciam pro equo, et sic procedam de Stadio.
Ad quem Tirri: Loca tibi nominabo et miliaria interponam.
Stadium. 10 Brema. 4 Wildeshusen. 2 Vectcha. 5 Bramececke. 3Thekeneborch. 5 Monasterium. 3 Ludichusen. 1 Sulsene. Ibi venies super Lippiam fluvium. 1 Tore. 4 Eimscherna fluvius. Lipperne. 1 Dusburch. Ibi Renum transeat. Sed si magna fuerit inundatia aquarum, difficulter aut minime poteris Dusburch venire. Quod si ita est, de Monasterio vadas usque Coloniam, ita procederes per Ardaniam; tunc venies Metis.
Sin autem sic, et monticulos plurimos evitabis. Dusborch, transacto Reno, vadas: 1 Asberge, sequitur 4 Nussia. 1 Hermerthe. 4 Rura fluvius. 3 Herle. 2 Clumene, Mosa fluvius. Traiectum superius. 1 1/2 Sancta Maria in Biesse. 1 Curtece. 2 civitas sancti Trudonis. I Velme. Sed melior est via de Traiecto usque Tungris, inde Velme. 1 Landene. Haec villa mixta est et Gallico et Teutonico. 2 Lismea. Ibi intras linguam Gallicam. Reliquas villas pronunciabo Gallice non Latine, quia haec pronunciatio magis est necessaria viatori.
1 Geldenake. 4 Mon san Wibert. 4 Nivele. 5 Benis. 2 Viren. 2 Mabuge. 2 Beafort. 3 Avens. 1 Epora. Fluvius Savage. Haec aqua subito crescit in pluvia et impedit viatores. Quod si contigerit, ad sinistram manum ad proximam villam declinans, ibi transeat et Rulie. Ibi lapis positus est in media villa iuxta viam quae disterminat imperium et regnum Franciae.
4 Estreiz. 2 Vervin. Novum castellum. 4 Reims. 10 Chaluns, scilicet Catalaunum. Merna fluvius. 4 Estreie. 4 Maalis. 4 Affreie, Abele fluvius. Arciz. 4 Wed. 3 Trois, Secana fluvius. 7 Bar sur Seine. 5 Mani Lambert. 5 Chancheaus. Iuxta villam illam oritur Secana. Florie. 6 Beane prope Cistercium. Eo 3 Chani. 3 Chalon, scilicet Cabilon. Ibi venis super fluvius Arar, de quo Lucanus: "Rodanunque morantem/ Praecipitavit Arar/ qua Rhodanus raptum velocibus undis : In mare fert Ararim". 3 Grone. 3 Turnus. 5 Mascun. 4 Beleville. 2 Vile France. 1 Anse. 4 Liun sur Rone. 4 Ayri. 5 Tur despine. 3 La Kebele. 3 mons Catus, qui tres leucas

Giovanni Caselli
Fellow of the Royal Anthropological Institute of Great Britain and Ireland (1972)
Member of the Royal Archaeological Institute of Great Britain (1985)
Docente di "Etnoarcheologia" presso l'Università di Malta (1999-2001)

habet ad transeundum Chameri. 2 Mons Milian. In illo castello dictur Karolus captivatus. Ysara Fluvius. 3 Ake bele. 2 Aypere. 3 Chambri. 1 Ermelion. In castro illo construendo habitus est sanguis equorum et hominum pro cemento. Homo transiens dabat unam libram sanguinis, equus duas. 3 San Michel. Si vis videre digitum beati Iohannis baptistae, de Ermelion vadas in civitatem Maurianam. Ibi est sedes episcopalis, et digitus beati Iohannis reconditus, quem in locum illum quaedam virgo deportavit. Inde habes duo militaria ad Sanctum Michahelem. 4 Furneaus. 4 Termenion. 1 A Land. Ibi es in pede montis Sinisii, et in illo loco versus Ytaliam finit vallis Maurianam, quae incipitur trans montem Catum versus Burgundiam. Vallis autem Mauriana dicta est a mauris, id est nigris aquis, videlicet Orca, Arca et Ysara. Hii enim fluvii, scilicet Orcus, Arcus et Ysara, in valle eadem nigri valde conveniunt, et iuxta Viennam in Rodanum descendunt. Nigro et obscuro gurgite. Huius Arci mentionem facit Horatius in Poetria sic: "Aut flumen Reni, aut pluvius describitur Arcus". Hoc plurimi ignorantes dicunt: Pluvius arcus id est Yris, sed falluntur; est enim ille fluvius, et dicitur pluvius a pluvia, quia tempore pluviali maxima inundatione labitur, et multa profunditate impedit viatores. Et tunc est per latera transeundum montium donec ad montem Sinisium, qui habet in suo transitu 5 leucas magnas.
Quo transacto, unam leucam procedas, et occurret tibi Secutia. 10 Avilian. 10 Turing. 15 Salugri; 4 Lavur. 13 Vercellis. 40 Papia. 25 Placentia. 20 Bur san Domin. 15 Parma. 15 Regium. 15 Mutina. 20 Bolonia. Ibi habe optionem duaram viarum trans Montes, vel ad balneum sanctae Mariae, vel ad Aquam pendentem. Sed puto, quod melior sit via ad balneum sanctae Mariae sic.
Bolonia. 13 Castellum sancti Petri. 7 Emula. 10 Feance. 10 Furlin. 2 San Martien strate. 4 Meldola. 10 Civitella. 15 balneum sanctae Mariae. Alpes 15 leucarum. Champ. 8 Sibean. 6 Aretium. 8 Chastelium. 8 Ursage. 16 Castel. 10 Sarminian. 6 Orbete. 12 Mons Flascun. 8 Viterbium. 16 Sutrium. 16 Castellum sancti Petri. 8 Roma.
Si papa fuerit Perusii, Assisii, Intermnis vel circa loca illa, de Ursage eas 4 leucas usque Gunfin, et sic ulterius; et habebis lecum Perusinum ad manum dextram, sed praedicta via de Ursage usque Castel ad manum sinistram.
Ecca habes iter Romanum per vallem Maurianam. See dico tibi, quod ad multa miliutaria plus habet itineris, quam reliquae viae."

(Ritorno)
"Hiis auditis Firri respondit: Qua via michi redire consulis? Cui Tirri: Nescio, societas et rerum eventus et temporum tibi reditum demonstrabunt. Sed dic, quorsum vis redire?
Cui Firri: In Daciam, unde exibo.
Et Tirri: Poteris redire per vallem Tarentinam, per Evelinum, per montem Iovis; poteri etiam per Pusterdal.
Per vallem Tarentinam sic. A Roma redeas per Viterbium, et sic ultra Alpes ad balneum sanctae Mariae via praedicta usque Meldolam. Et, tunc Furlin non veniens, eas 25 leucas ad Tavernam? Inde 9 per modicam aquam, ex utroque tatere omnino paludosam usque trans Padum. 3 asd Sanctum Albertum. 30 ad Argenteam. 20 ad Ferrariam. 10 ad aquam. 7 per aquam. Haec aqua, quamvis sit modica, tempore tempestatis valde est periculosa, quia a nullo latere refugium est, obstandibus paludibus et deserto; et licet primo sit arta, ad ultimum se dilatat. Unde consulo tibi, ut tranquillo tempore transeat in bona navi. Bonos homines ibi habere non potes, quia nequissimi manent ibi leccatores. Transeat ergo contra diem, non contra noctem.
Aqua transacta, vadas 5 leucas usque Ruvine. 5 iterum ad Anguillariam. 28 ad Paduam. 8 Curterule. 8 Passanum. Ibi est introitus ad montana. 3 Solanie. 12 Sysmo. 2 Covalle. Ibi est antrum naturale in monte, et urbs de antro facta. Nequam sunt in antro, cum sociis transeas. 8 Grind. 10 Ausuge. 5 Leuin. 5 Pergine. 5 Tarentum. 25 Novum Forum. 5 Francole. 10 Boz. Inde duo ad Clusam. Inde duo ad Brixiam. De Brixa

Giovanni Caselli
Fellow of the Royal Anthropological Institute of Great Britain and Ireland (1972)
Member of the Royal Archaeological Institute of Great Britain (1985)
Docente di "Etnoarcheologia" presso l'Università di Malta (1999-2001)

quator usque Stercinge. Si vero suasum tibi fierit redire per Carnolum, cum a Roma veneris Ravennam, de Ravennam per mare Venetiam eas et inde Tervisium; et sic transibis Pusterdal carissima sunt tempora et mala hospitia.
De Stercinge quator milliaria usque Materel. 3 Enspruc. Prope locum Illum est claustrum, ubi iuxta altare ad laevam sepultus est Heymo. Cuius sepulcrum habet longitudinem 13 pedum, quorum duo porrigunt subtus murum. 11 sunt extra murum. De Enspruc 2 usque Cirle. 4 Medewald. 3 Bardenkerke. 2 Amergo. 5 Schange. Ibi eris de montanis. Inde per 4 miliaria occurret tibi Ingelinge, per 5 Augusta. 5 Danubius, Transi Danubium et statim intra Vorthen. 4 Offinge. 3 Dinkepole. Rodenborch. 3 Ouwe. 2 Osenvorde,Moyn fluvius. 3 Herbipolis. 5 Swinvorde. 3 Muirestad. 1 Niestad. 4 Werra fluvius, Meininge. 2 Smalekalte. 5 Gota. 3 Salca. 5 Northusen regis. Harthicus mons habet tria miliaria Haslevelde. 2 Werningerothe. 3 Horneborch. 3 et Brunswich. 2 Rithhusen. 3 Testle. 16 Stadium; transi Albiam et curre in Daciam.

Si placuerit tibi redire per Elvelinum montem; que Longobardi vocant Ursare, a Roma eas iterum. 8 leucas ad Castellum sancti Petri. 16 Sutrium. 16 Viterbium. 8 Mons Flascun. 8 ad lacum sanctae Christinae. 7 ad Aquam pendentem. 20 ad Sanctum Clericum. 20 ad Sexnam. 10 Marcelburg. 24 Florentiam. 20 Recorniclam. 33 Bononiam. 20 Mutinam. 15 Regium. 15 Parmam. 15 Bur san Domin, videlicet de Sexna eas per Luccam, Lukkemange. Woste Lune, Pon tremele, et ita usqua Placentiam, Mediolanum et Cumam. Ibi venies ed lacum Cumanum. Qui sunt de Suevia, et huiusmodi regionibus, lacum Cumanum transeunt, et vadunt per Sete Munt in suam regionem.

Tu autem omittas lacum ad dexteram manum, et eas ad sinistram versus Lowens 16 milliaria cum lacu. Ibi mons incipit, et currit usque Zonrage. De Lowens usque Belence una dieta, inde 3 dietae usque Lucernam cum stagno. Procedas 5 et occurret tibi Tovinge, sed maxima sunt illa miliaria. 4 Basilea. 16 Stracesborch. 18 Spira. 6 Wormatia. 7 Binge. 5 Botharde. 2 CONFLUENTIA. 2 Andernake. 5 Bunna. 4 Colonia. Cum veneris Basileam, bene fac pedibus tuis, et intrando navem descende usque Coloniam. 8 Riekelekhusen. 4 Monasterium; et sic eas usque Bremam. Iterum si vis, vadas de Colonia. 5 miliaria usque Nussiam. 9 Xantis. 7 Arnem. 6 Seist. 1 Traiectum. Ibi intra navem, et descende usque Muthen et ita per mare in Stauriam, et sic in Daciam.

Si vis transire montem Iovis, cum Roma redieris, de Placentia eas Vercellis et ita trans montem Iovis venies ad sanctum Mauricium, et sic Basileam.

Ecce habes omnes fere vias itineris versus Romam.

Albert von Stade:
Bestellmöglichkeiten des Biographisch-Bibliographischen Kirchenlexikons
Zur Hauptseite des Biographisch-Bibliographischen Kirchenlexikons
Abkürzungsverzeichnis des Biographisch-Bibliographischen Kirchenlexikons
NEU: Unser E-News Service
Wir informieren Sie regelmäßig über Neuigkeiten und Änderungen per E-Mail.
Helfen Sie uns, das BBKL aktuell zu halten!
Verlag Traugott Bautz
www.bautz.de/bbkl
Band I (1990)
Spalte 84

Giovanni Caselli
Fellow of the Royal Anthropological Institute of Great Britain and Ireland (1972)
Member of the Royal Archaeological Institute of Great Britain (1985)
Docente di "Etnoarcheologia" presso l'Università di Malta (1999-2001)

LAVIA ROMEA DI STADE
"PALCOSCENICO DEL MEDIOEVO"

Autor: Friedrich Wilhelm Bautz
ALBERT von Stade, Abt, Chronist und Dichter, * Ende des 12. Jahrhunderts in Norddeutschland, † 5. oder 9.2. wahrscheinlich nach 1264. - A. wurde 1232 Abt des Benediktinerklosters St. Marien in Stade und bemühte sich seit 1236, das Kloster nach der strengen Zisterzienserregel zu reformieren, was ihm aber nicht gelang. Darum legte er 1240 die Abtwürde nieder und trat in das Franziskanerkloster zu Stade ein. - A. schrieb eine bis 1256 (vielleicht auch bis 1264) reichende wertvolle Weltchronik und ein in Distichen verfaßtes Epos von 5314 Versen über den Trojanischen Krieg (»Troilus«).
Werke: Chronik, hrsg. v. Reinerus Reineccius, Helmstedt 1587, v. Johann Michael Lappenberg, in: MG SS XVI, 283 ff.; übers. v. Franz Wachter, 19402 = GDV 2.
Ges.ausg. 72; Troilus, hrsg. v. Jh. Merzdorf, 1875.
Lit.: zur Chronik: L. Weiland, Annales Stadenses, Hamburgensee, Bremenses, in: Forschungen z. dt. Gesch. 13, 1873, 157 ff.; - Manitius II, 412; III, 355. 518; - zum Troilus: Heinrich Christensen, Das Alexanderlied Walthers v. Chatillon, 1905, 166 ff.; - K. Fiehn, Zum Troilus A.s v. St., in: Stud. z. lat. Dichtung des MA. Ehreng. für Karl Strecker, 1931, 45 ff.; - Manitius III, 753. 772. 799. 924. 1023. - Tob. Eckhard, Vita Alberti Stadensis abbatis, chronici auctoris, Goslar 1726; - Johann Michael Lappenberg, in: Arch. d. Ges. f. ältere dt. Gesch.kunde 6, 1831, 8 ff.; - Wattenbach II, 439 ff.; - K. Fiehn, Albertus Stadensis, in: HV 26, 1931, 536 ff.; -
Ders., Die Gesch. der Marienklöster Harsefelde (Rosenfelde) u. Stade, in: HV 30, 1935, 233 ff.; - VerfLex I, 30 ff.; - ADB I, 209; - NDB I, 136; - LThK I, 282.

Letzte Änderung: 27.11.1999

La Via Romea dell'Alpe di Serra
Articolo di Giovanni Caselli pubblicato su "Sentieri storici in Italia", Guide Outdoor, De Agostini, Milano, 2004;

Osservando una carta topografica del Casentino, l'occhio addestrato noterà che sul pendio settentrionale della stretta e profonda valle del torrente Corsalone, subito a sud est di Bibbiena, corrono due tortuose strade quasi parallele, che dal Bivio di Bibbiena, seguendo il corso del fiume, portano verso la Valle Santa. Basta una semplice indagine per constatare due cose: una delle due strade, quella più in alto è un'antica direttrice che collegando fra di loro una lunga serie di borghi derivati da incastellamenti medievali, portava dalla strada di fondovalle lungo l'Arno, al Passo dell'Alpe di Serra e a Bagno di Romagna, mentre quella più in basso è una recente strada carrozzabile che sostituisce la precedente almeno in parte, collegando Corsalone e Bibbiena a Rimbocchi, Corezzo, oppure La Verna e la Valtiberina.

La strada in quota maggiore, la più antica, si distacca dalla SS 208 della Verna, al Bivio sopra Bibbiena, raggiungendo Banzena, poi Moscaio, quindi Giona, dove cessa di essere transitabile ai veicoli. Continua poi come sentiero da Giona sino a Pezza e da qui raggiunge Frassineta discendendo precipitosamente nel fosso di Corezzo, sale poi al villaggio dello stesso nome quindi si inerpica verso il borgo di Serra per condurre verso l'antico valico dell'Alpe omonima in quasi due ore di durissima ascesa. Oltre il valico la strada, -ora precaria mulattiera- raggiunge precipitosamente Bagno di Romagna, prima con una serie di tornanti a zig-zag assai ben

Giovanni Caselli
Fellow of the Royal Anthropological Institute of Great Britain and Ireland (1972)
Member of the Royal Archaeological Institute of Great Britain (1985)
Docente di "Etnoarcheologia" presso l'Università di Malta (1999-2001)

costruiti, poi seguendo un precario crinale su un costone in rapidissima erosione e quindi riesumando il caratteristico percorso a zig-zag che sapientemente sfrutta la peculiare struttura geologica dell'area.

L'occhio dell'osservatore attento non mancherà di notare come Banzena, Giona, Pezza, Frassineta, Corezzo, Serra, conservano tutti, in stato più o meno integro, torri, locande, palazzi, chiese alto medievali che assieme costituiscono un patrimonio di singolare interesse archeologico e architettonico, di per sé importante, ma ancor più se si pensa che in Germania e in Inghilterra esistono documenti e mappe del XIII secolo che descrivono ed illustrano proprio questa strada, come una delle massime arterie per le comunicazioni fra il nord Europa, Roma e Gerusalemme all'epoca.

Una cronaca in latino del 1250, gli "Annales stadenses", stilata da un abate di nome Alberto, conservata nella città di Hannover, in Germania e una mappa anglo-normanna, pressappoco dello stesso decennio, disegnata da Matthew Paris, conservata nella British Library a Londra, illustrano in dettaglio questo percorso, collocandolo fra altri più o meno importanti itinerari del medioevo colleganti il Mare del Nord con Roma e la Terra Santa.

Questa strada, nota come "Romerstrasse" in Baviera, come "Via Romea" nella valle del Po, "Via Major" in documenti medievali aretini e camaldolesi e "Via Romea dell'Alpe di Serra" dagli studiosi, potrebbe essere definita anche "Via degli Eserciti" o "Via degli Svevi", poiché è certo che essa abbia visto il passaggio di numerosi imperatori germanici, re, ed eserciti, ancor più numerosi dei pellegrini, in transito fra la Germania e Roma.

La direttrice viaria che abbiamo individuato sulla nostra mappa, assieme a tutte le sue numerose varianti, diverticoli e alternative, costituisce, senza ombra di dubbio, uno dei più importanti itinerari storici d'Italia. Seconda solo alla tanto declamata Via Francigena, alla quale non ha nulla da invidiare, questa strada, nel suo esatto percorso, che qui forniamo, ç poco nota anche agli studiosi.

Carte topografiche granducali, anteriori alle grandi opere d'ingegneria che, fra metà '700 e metà '800, portarono alla costruzione delle grandi carrozzabili che in Toscana preludono alle autostrade e superstrade di oggi, mostrano come il tratto di questa strada da noi osservata in Casentino, non sia che una antichissima direttrice collegante Bibbiena con Sarsina per Bagno di Romagna e San Piero in Bagno.

Bibbiena è da molti studiosi ritenuta punto di riferimento di un antichissimo nodo stradale da cui chi proviene da sud può raggiungere la Romagna lungo la valle del Corsalone per l'Alpe di Serra oppure per la valle dell'Archiano e il valico che un tempo esisteva presso Camaldoli. Oggi la strada che assomma, sostituendole, queste due direttrici antiche, è la SS 71 Casentinese-Romagnola dei Mandrioli. Da Bibbiena, proseguendo invece lungo l'Arno, si può raggiungere sia la Val di Sieve mediante il passo delle Croce ai Mori, sia Firenze mediante il passo della Consuma. Il ruolo di Bibbiena, come punto di riferimento viario aretino per l'accesso alla Pianura Padana data probabilmente da epoca pre-etrusca.

Sino al XIV secolo, chiunque provenisse dai passi delle Alpi centrali od orientali e volesse raggiungere l'Italia Centrale e Roma, sapeva che la via più breve e più facile era quella dell'Alpe di Serra. Tale è la Via Romea dell'Alpe di Serra: la più importante e la più facile via d'accesso all'Italia centrale e a Roma dal nord e nord-est per tutto il medioevo.

In tutto il corso della storia a noi nota, il crinale dell'Appennino tosco-romagnolo è stato confine politico e militare insuperabile solo per due secoli, altrimenti esso non è stato altro che un

Giovanni Caselli
Fellow of the Royal Anthropological Institute of Great Britain and Ireland (1972)
Member of the Royal Archaeological Institute of Great Britain (1985)
Docente di "Etnoarcheologia" presso l'Università di Malta (1999-2001)

limite geografico all'interno di una unità politica, economica e amministrativa. Questa parte dell'Appennino non era un confine per gli Etruschi, non fu che un confine amministrativo nella divisione augustea dell'Italia, fu confine o 'limes' fra Esarcato di Ravenna e Tuscia longobarda fra il VI e l'VIII secolo. Dal IX secolo in poi il territorio a cavallo dell'Appenino fu controllato per 500 anni dalla grande famiglia feudale dei Conti Guidi, il cui dominio si estendeva fra Toscana e Romagna, dal pistoiese all'aretino.

Questo territorio dei Conti Guidi venne acquisito dalla Repubblica Fiorentina fra il XIV e il XV secolo e quindi ereditato dal Granducato e dalla Regione Toscana. Quest'ultima lo divise lungo la linea dello spartiacque solo nel 1922, mantenendo nella provincia di Firenze soltanto i comuni del versante padano di Firenzuola, Palazzuolo e Marradi. Nonostante ciò, inspiegabilmente, questo spartiacque appenninico ha costituito uno dei confini linguistici e culturali più sensibili d'Europa. Ancora ai nostri giorni, l'escursionista che si rechi da Bibbiena a San Piero in Bagno, o viceversa, non avrà che da osservare e ascoltare per rendersi conto di come il modo di parlare, di coltivare, di costruire, di mangiare e anche di pensare, sia diverso dall'uno all'altro versante dell'Appennino. Ciò nonostante la millenaria unità politica, amministrativa ed economica dei due versanti.

Itinerario storico in provincia di Arezzo e Cesena-Forlì, con partenza e arrivo al Passo dei Mandrioli. La località si raggiunge da Bibbiena (20.400 m) o da Poppi in auto o con mezzo pubblico LFI
***Lunghezza** 8 km circa, dislivello 658 m.*
***Percorso**: Sentiero di montagna assai scosceso e dilavato dalle piogge, mulattiera dai lastricati assai sconnessi, strada bianca, strada comunale asfaltata.*
***Mezzo consigliato**: a piedi per il tratto montano.*
***Praticabilità**: cattiva e pericolosa in alcuni punti a causa dell'erosione, della pendenza a del cattivo stato delle antiche massicciate e dei lastrici, quasi tutti in fase di disfacimento.*
***Periodo consigliato:** La buona stagione. Sconsigliabile in periodi piovosi o dopo nevicate.*
***Dove mangiare:** Nessun punto di ristoro fra Badia a Prataglia e Bagno di Romagna. Sia a Bagno che a Badia, si mangia bene ovunque e se ben informati localmente, a buon mercato.*
***Dove dormire**: A Badia a Prataglia come a Bagno di Romagna vi sono alberghi eccellenti, sia costosi che modici. Per Bagno di Romagna consultare:* http://dbf.dbparks.net/br/index.html
Trasporto pubblico dal Casentino: Linea Bagno di Romagna- Bibbiena: una corsa di andata (ore 6.35), una corsa di ritorno (ore 14.33) solo nei giorni feriali. Corsa semplice: Euro 2,40
***Indirizzi utili**:Dr. Giuliano Marcuccini, Bibliotecario della Biblioteca Comunale di Bagno di Romagna.*
IAT Informazioni accoglienza turistica:
Rita Fabbri - Giuseppina Crociani - Michela Mazzoli - Tel:0543-911046/911026 Fax:0543-911026 - Via Fiorentina 38 - Bagno di Romagna
Centro Visita Parco Nazionale Foreste Casentinesi: Margherita Gentili- Tel:0543-911304 Fax:0543-911709 - Via Fiorentina, 38
Bagno di Romagna

Per saperne di più:
***AAVV** - LA"MELIOR VIA" PER ROMA LA STRADA DELL'ALPE DI SERRA, DALLA VALLE DEL BIDENTE ALLA VAL DI CHIANA, in "De strata francigena" X/1 , 2002 , Centro di Studi Romei. Editoriale "Gli Arcipressi" Via della Pergola, 50/52 - 50121 FIRENZE.*

Giovanni Caselli
Fellow of the Royal Anthropological Institute of Great Britain and Ireland (1972)
Member of the Royal Archaeological Institute of Great Britain (1985)
Docente di "Etnoarcheologia" presso l'Università di Malta (1999-2001)

LAVIA ROMEA DI STADE
"PALCOSCENICO DEL MEDIOEVO"

S. Fabiani, *La strada dell'Alpe, Edizioni del Centro di Studi Storici, Bagno di Romagna - S. Piero in Bagno, 1996.*
G. Caselli*, Casentino, Guida Storico Ambientale, Editrice Le Balze, Montepulciano, 2003.*
R. Stopani*, Le grandi vie di pellegrinaggio del Medioevo, le strade per Roma, Centro Studi Romei, Firenze, 1986.*

Il tratto di Via Romea dell'Alpe di Serra che consigliamo di percorrere a chi per la prima volta si accinge a conoscerla, è quello piuttosto breve, ma assai suggestivo e impegnativo, che va dal Passo di Serra stesso a Bagno di Romagna, consigliandone la discesa, non meno nociva della salita per le ginocchia più deboli, ma a questa preferibile.

Il Passo di Serra è raggiungibile solo a piedi; da Serra in un'ora e quaranta minuti di dura salita, oppure dal Passo dei Mandrioli, percorrendo il crinale appenninico, assai agevole, per meno di un'ora. Per chi lasciasse il proprio veicolo al Passo dei Mandrioli, è in estate, possibile ritornarvi da Bagno di Romagna con mezzi pubblici. Consigliamo questa soluzione con partenza dal Passo dei Mandrioli.

Dal Passo dei Mandrioli 1 (alt.1179) una strada con massicciata di pietre irregolari, con segnaletica 00 CT si inerpica subito in quota a 1219m e prosegue fra fitte faggete e abetine a quote fra i 1170 e i 1200 metri circa, sino ai piedi del ripido risalto dal curioso nome di Monte Zuccherodante 2 (alt. 1224). Qui il sentiero lascia il crinale che ha seguito in cresta o assai da vicino sin'ora, per portarsi sul versante casentinese, dove a quota 1070m incrocia la Via Romea che sale da Serra 3. L'incrocio non è visibile di primo acchito, un cartello indica una scorciatoia che raggiunge la via poco oltre l'incrocio, che si trova in un ripiano dal suolo fertilissimo e umido, dove nel bosco ceduo crescono peri e ciliegi, assieme a sorbi, a biancospini arborei.

L'antica strada si fa riconoscere dal fatto che il piede sentirà il duro del lastrico sotto l'erba o il fogliame secco che di solito coprono per intero il sentiero. La massicciata di pietre disposte verticalmente, ossia "per coltello", è tenuta in posizione da "cordonati" laterali di pietre ora piatte ora piantate verticalmente nel terreno. Il Passo di Serra (alt. 1150) 4, in realtà un "varco" nello strettissimo crinale, è ripido sul versante toscano e precipitoso su quello romagnolo. Sul lato destro del valico è stato eretto un cippo riportante un'iscrizione che indica il nome e la natura della strada. Su ambedue i lati vi sono peraltro vari cartelli che indicano distanze e tempi di percorrenza da e per ogni luogo.

Sul risalto del crinale a destra, ossia a sud, sono stati effettuati in anni recenti saggi archeologici finalizzati all'interpretazione di una struttura muraria a secco, appena visibile, affiorante al centro del piccolo ripiano. I saggi portarono in luce tre sepolture a fossa e la base di un piccolo edificio la cui natura non fu chiarita ma certamente di epoca medievale.

Subito oltre il valico la strada, (sentiero CAI 177), lastricata, discende il ripidissimo pendio coperto di faggi e qualche sorbo montano, con percorso a zig-zag per una distanza che se brevissima in linea d'aria, misura non meno di 700-1000 m sul percorso. Il sentiero, traversa un fosso e un minuscolo pianoro (alt. 1945) 5, e quindi continua la precipitosa discesa sino ad incontrare i primi calanchi delle caratteristiche marne argillose biancastre in rapida erosione verso i 900 m di altitudine ad 1 km in linea d'aria dal valico di Serra, ma a circa 2 km di percorso 6.

Qui, dopo circa 30 minuti di discesa, il paesaggio si apre, la povertà del suolo fa di ogni tipo di albero un perfetto "bonsai" spontaneo, sia esso un faggio, un rovere o un frassino. Lo spettacolo che si para davanti al viaggiatore è insolito quanto inatteso.

Giovanni Caselli
Fellow of the Royal Anthropological Institute of Great Britain and Ireland (1972)
Member of the Royal Archaeological Institute of Great Britain (1985)
Docente di "Etnoarcheologia" presso l'Università di Malta (1999-2001)

LAVIA ROMEA DI STADE
“PALCOSCENICO DEL MEDIOEVO”

La strada scompare e solo i segni bianchi e rossi della sentieristica CAI, assieme alla traccia sulle argille biancastre in disgregamento, causate dagli scarponi dei rari escursionisti che ci hanno preceduto, indicano la via. Nel "deserto" bianco, a quota 900m, 7 incontreremo il bivio col sentiero 181, che porta a Castel dell'Alpe, circa 1 km a destra 8 (alt. 850), dove giungeva dalla valle del Savio, giù sotto, un sentiero alternativo per il valico di Serra.

Continuando il cammino, adesso assai precario e anche pericoloso, che si svolge con andamento erratico sul lato settentrionale del crinale, a precipizio sul Fosso di Faeta, si raggiunge il falsopiano con ampi pascoli, di Nasseto 9. Nasseto (alt. 899) è un insediamento agro pastorale abbandonato da qualche decennio, ma era un tempo anche luogo di sosta per chi transitava lungo la Romea. Alcuni conci nelle mura ormai definitivamente in rovina, degli edifici, mostrano lavorazioni a scalpello risalenti al XIII-XIV secolo.

Il tratto di strada che porta a Nasseto mostra tutta l'antichità della via, che è trattenuta o protetta su ambedue i lati da vetustissimi aceri campestri dalle enormi e contorte radici. Qui il percorso mostra chiaramente tutti i suoi secoli ed è conservato in virtù degli alberi che vi furono piantati all'uopo.

La strada ora evita la sommità del Poggio Alto, (alt. 905) 10 riprendendo la vertiginosa discesa. Chi concepì e costruì la strada, profittò delle stratificazioni geologiche, in leggera pendenza verso il crinale appenninico, per creare un percorso a zig-zag che percorre ora la liscia superficie inclinata dello strato geologico, ora, dopo la curva repentina, le scale naturali formate dal taglio della strada in discesa negli stessi strati.

Tutta la superficie della strada, larga non più di 2 -2,5 m era un tempo lastricata, per la maggiore, a mo' di mulattiera, cioè con pietre poste verticalmente. A causa delle piogge e dell'incuria degli uomini, ben poco rimane della superficie originale, che in alcuni luoghi mostra interventi di epoche diverse. In nessun luogo i lastrici e selciati possono ascriversi ad epoca antica, si tratta, ovunque di lavori post-medievali 11.

Da Nasseto occorrono sei chilometri di siffatta discesa (adesso il sentiero è contrassegnato col numero 181) per raggiungere la confluenza fra i fossi del Capanno o di Faeta (alt. 540) sulla sinistra e il Fosso delle Gualchiere sulla destra 12. Traversato il Fosso del Capanno (o di Faeta) sul pittoresco ponte a cui si accompagna una cappella che serve da ricovero in caso di pioggia, si percorrerà, oltre il ponte ottocentesco privo di spallette, un bellissimo tratto di strada con sezione a schiena d'asino, che conserva tutto il suo vecchio lastrico 13.

Purtroppo questa bella via non dura che per 200m, il percorso, d'ora in poi, è costituito da una strada bianca erratica quanto il corso del fiume, cosparsa di ciottoli, che traversa il numerose volte il fosso delle Gualchiere con guadi agibili in caso di siccità, insuperabili in caso di pioggia. In caso di pioggia e di piena, occorrerà prendere l'antico percorso parallelo al fosso ma più in alto e non segnalato da alcuna indicazione, sul costone di sinistra del torrente.

Dopo circa 4 km saremo a Le Gualchiere (alt. 529)) 14, un opificio di origini medievali, oggi restaurato come residenza di vari proprietari e affittuari. Il percorso, dal crinale che precede Poggio Alto a Le Gualchiere, avrà occupato circa 3 ore.

Dopo Le Gualchiere si raggiunge la strada per Bagno di Romagna in località Romitorio 15, dove transita anche la superstrada SS N° 3 bis da Perugia a Cesena. Superata la confluenza fra il Fosso di Becca e il Fiume Savio, si trova l'incrocio con la via del Passo dei Mandrioli (alt. 500), che dovremo prendere col mezzo pubblico per il ritorno 16.

Giovanni Caselli
Fellow of the Royal Anthropological Institute of Great Britain and Ireland (1972)
Member of the Royal Archaeological Institute of Great Britain (1985)
Docente di "Etnoarcheologia" presso l'Università di Malta (1999-2001)

LAVIA ROMEA DI STADE
“PALCOSCENICO DEL MEDIOEVO”

Un km più oltre è Bagno di Romagna (alt. 490) 17, dall'aria salubre ed opulenta. Coi suoi bei viali alberati, i giardini, gli alberghi, le terme. Il centro storico perfettamente tenuto conserva l'aria di centro amministrativo mediceo e granducale. Un misto di toscano e di romagnolo che ben amalgama elementi culturali altrimenti poco compatibili. E qui "il bel parlar toscano" del versante casentinese lascia il campo all'indecifrabile dialetto romagnolo, oppure al chiaro e cortese italiano al quale la gente di Bagno ricorre, parlando coi forestieri.

Dall'Archivio Storico di Bagno di Romagna: Campioni di Strade della Comunità di Bagno e Sorbano (1781)

" *Strada che dalla Terra di Bagno, va verso Firenze, e Casentino.*
Parte questa dalla Porta di Capo di Borgo della Terra di Bagno, e seguitando per un lastrico fino alla chiesa del Crocifisso arriva al ponte di pietra del Fosso di Varlungo, ad un arco solo, con sue panchine, indi arrivasi, e passasi accanto al podere del Foresto del Coramboni, Mulino, poi trovasi il fosso di Becca, ove evvi un ponte di legno, e ritrovandosi poi altro ponte di pietra ad un arco solo, et altro pezzetto con travi gettate sopra il fiume Savio si passa la Chiesa detta del Romitorio, poi le Gualchiere del Sig. Antonio, et altri Balassini, e dopo non molto tratto di strada salendo per Strada siliciata si scende al fosso delle Capanne, ove evvi altro ponte di legno con grosse travi sotto, e dalla Terra di Bagno -detto Ponte vi sono circa due miglia di strada quasi tutta seliciata, larga Ba 4 et ove Ba cinque.
Prendendo poi per (…) boscato di ragione del Sig. Gio. Batta Salvetti la salita seguita questa per circa miglia due sempre sterrata, e selciata, e arrivasi al podere di Nasseto del Sig. Glanderini, e di qui costeggiandolo per terreno galistrato detto la Piana dei Frustani circa due terzi di miglio si giunge alla Macchia dei Faggi, e riprincipiando a salire per quella per la lunghezza di circa due terzi di miglio si arriva al Crine, ove dividesi il Casentino dalla Romagna, ove non esiste termine veruno. La predennta strada è maggiore parte selciata, larga braccia quattro."
(Per concessione del Centro di Studi Storici, Bagno di Romagna)

Nel 1985 Giovanni Caselli iniziò la ricostruzione sul terreno dell'itinerario descritto dall'Arcivescovo Sigerico di Canterbury nel 990, oggi noto come "Via Francigena", da Canterbury a Roma. Fu realizzata l'intera cartografia dell'itinerario col contributo di tecnici dell'Istituto Geografico Militare ed il lavoro fu pubblicato in Firenze per i tipi di Giunti Gruppo Editoriale nel 1990 col tiolo "Via Romea, cammino di Dio".

Giovanni Caselli
Fellow of the Royal Anthropological Institute of Great Britain and Ireland (1972)
Member of the Royal Archaeological Institute of Great Britain (1985)
Docente di "Etnoarcheologia" presso l'Università di Malta (1999-2001)